



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 10 febbraio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

I numeri Istat

di Michelangelo Borrillo

Il dato

● Per l'Istat il Pil (Prodotto Interno lordo) è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttive residenti.

● Corrisponde anche alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

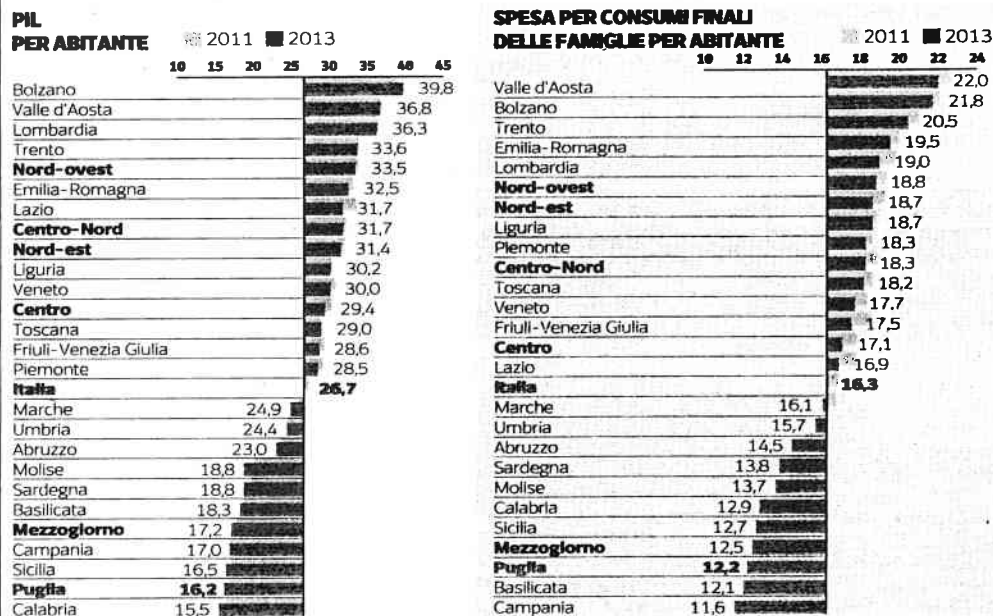
I numeri sono il nemico peggiore per chi vuole fuggire dall'amara realtà. Se poi sono dell'Istat, è impossibile trovare parole per ribaltarli: l'unico appiglio è che riguardano il passato e quindi il futuro potrà essere migliore. Anzi, per la Puglia dovrà necessariamente esserlo se si vuole evitare che la «locomotiva del Mezzogiorno» — come il governatore Nichi Vendola è solito appellare la regione — non diventi il fanalino di coda dell'Italia: peggio della Puglia, in quanto a Pil per abitante del 2013, c'è soltanto la Calabria.

A dire il vero, è l'intero Mezzogiorno a ritrovarsi ben distanziato dal resto del Paese: se nel 2013 il Pil per abitante è stato pari a 33.500 euro nel Nord-Ovest, a 31.400 nel Nord-Est e a 29.400 al Centro — per una media complessiva di 31.700 nel Centro-Nord — al Sud si è fermato al 17.200, vale a dire al 54% del Centro-Nord (per una media Italia di 26.700). Per la Puglia, con 16.200 euro di Pil pro capite, la percentuale risulta ancora più bassa: 51%, molto vicina alla metà.

Sul fronte della spesa per consumi finali delle famiglie, invece, il divario rispetto al resto del Paese — sia del Mezzogiorno che della Puglia — è meno ampio: 12.200 euro contro i 12.500 del Mezzogiorno e i 18.300 del Centro-Nord (la media italiana è di 16.300 euro).

Differenze territoriali più contenute si registrano anche per il reddito da lavoro dipen-

Il Prodotto interno lordo per abitante si è attestato nel 2013 a 16.200 euro contro i 31.700 centro-settentrionali e al di sotto della media del Sud di 17.200. Solo in Calabria c'è un dato inferiore, pari a 15.500 euro (media Italia 26.700)

PRODOTTO INTERNO LORDO E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE A PREZZI CORRENTI PER ABITANTE. Anni 2011 e 2013, valori in migliaia di euro


Fonte: ISTAT

Computime

IL PIL È IL 51% DEL CENTRO-NORD

LA PUGLIA DIMEZZATA

dente per occupato che nel Mezzogiorno è pari a 31.800 euro, inferiore del 14,8% rispetto a quello delle regioni del Centro-Nord (37.300), e in Puglia a 32.400.

Analizzando, infine, i dati del Pil per abitante a livello

provinciale, la provincia di Barletta-Andria-Trani (con meno di 13 mila euro) è terzultima in Italia (alle sue spalle solo il Medio Campidano e Agrigento). Al penultimo posto, in Puglia — dietro Bari (77esima), Taranto (87esima), Brindisi

(goesima) e Foggia (100esima) — c'è Lecce (103esima) che sopravanza, oltre al terzetto di coda, solo Enna, Carbonia-Iglesias, Caserta, Reggio Calabria e Vibo Valentia.

@MicBorrillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga crisi

LO STATO DELLA MANIFATTURA

L'industria intravede la ripresa

Rispetto al 2007 persi 185 miliardi di fatturato, ma nel 2015 condizioni favorevoli

Luca Orlando

Questa potrebbe essere davvero la volta buona. Dopo anni di speranze, attese e successive delusioni, il 2015 può diventare il punto di svolta per l'economia italiana, grazie a una serie di fattori esogeni che presenti in modo contemporaneo possono moltiplicare l'effetto di traino.

Nell'analisi di Prometeia e Intesa Sanpaolo sui settori industriali, i cambiamenti maggiori riguardano proprio il contesto internazionale in cui operano le imprese. Certamente caratterizzato da maggiori rischi nei paesi emergenti, a cui si contrappongono tuttavia il repentino deprezzamento dell'euro sul dollaro, il consolidamento della ripresa Usa, l'avvio del Quantitative Easing della Bce, il crollo del prezzo del petrolio.

Lo scenario, nonostante le difficoltà di alcuni mercati (in primis i produttori di petrolio), offrirà all'industria italiana un quadro con più opportunità che rischi.

Benefici immediati arriveranno anzitutto dalla discesa del prezzo del greggio, in grado di rilanciare sia la propensione interna dei consumi delle famiglie che i margini aziendali.

Ipotizzando per il petrolio un dato medio di 50 dollari al barile, con un rapporto di cambio euro-dollaro a 1,10, per le aziende italiane il beneficio stimato in termini di minori costi è nell'ordine del 2%: significa 16 miliardi di euro, cioè poco meno di un quarto dell'intero margine operativo lordo della manifattura italiana nel 2014. Gli effetti sono però diversificati a seconda dei settori di riferimento, con risparmi maggiori per gli utilizzatori di derivati del petrolio (chimica) e i settori maggiormente energivori (metallurgia e prodotti per le costruzioni) ma con benefici lungo tutte le catene produttive, con ricadute sul fronte competitivo per le imprese.

Ragionamento analogo per l'euro. La competitività italiana - spiegano gli analisti - che si è affermata

anche nei mesi di forte apprezzamento, ora potrebbe migliorare ancora. Soprattutto per settori come moda e meccanica, cui si aggiungono mobili, elettrodomestici ed elettronica. Inoltre, al miglioramento dei margini di manovra in Italia (e nell'intera area dell'euro) si contrappone uno scenario opposto per i competitor della area valutaria in fase di rivalutazione. I produttori Usa di macchinari, oppure svizzeri - per esempio - sono ora meno temibili che in passato.

Un spinta, quella dell'export, quanto mai benefica per l'industria nazionale, che nella seconda metà dello scorso anno ha vanificato i lievi progressi dei primi mesi. I ricavi 2014 della manifattura sono così in linea con quelli 2013, inferiori a prezzi costanti di circa 70 miliardi rispetto al 2011, e di 185 rispetto al 2007.

Il dato medio manifatturiero 2014 nasconde risultati eterogenei tra i settori, con la forte espansione di autoveicoli (balzo superiore al 10%), moda ed elettrodomestici

(crescite tra il 3% e il 4%). Risultati invece molto negativi, tra il -2% e il -4%, sono stimati per i beni intermedi (chimica e prodotti per le costruzioni soprattutto) e per l'alimentare, per i quali il successo sui mercati esteri non ha compensato la debolezza interna. Lo stesso mercato interno, secondo gli analisti, potrebbe beneficiare di alcuni fattori di spinta interni ed esterni: i consumi, tra bassa pressione inflazionistica, calo dei prezzi dei carburanti, afflusso di turisti stranieri per Expo 2015 e misure fiscali espansive del governo, potrebbero ritrovare un sentiero di crescita. Le migliori prospettive dei consumi delle famiglie dovrebbero allora volta alimentare la fiducia delle imprese, riavviando un ciclo degli investimenti che potrà beneficiare, oltre che dell'espansione delle esportazioni, anche del rinnovo e della semplificazione degli incentivi e del percorso di normalizzazione del credito bancario.

Il crollo della manifattura

Fatturato durante la crisi; in milioni di euro

Settore	Valori 2007	Valori 2013	Var. % 2014 /2013*
Industria manifatturiera	911.360	782.560	0,4
Alimentare e Bevande	109.529	123.929	-2,2
Meccanica	125.925	104.620	-0,6
Sistema moda	87.141	77.980	3,1
Prodotti in metallo	95.606	71.776	-1,2
Autoveicoli e moto	70.214	52.391	11,2
Metallurgia	69.083	51.839	-1,2
Intermedi chimici	43.072	39.225	-3,0
Materiali e prod. da costruz.	45.000	30.167	-4,0
Farmaceutica	24.425	27.932	0,6
Elettrotecnica	31.892	26.840	-0,4
Mobili	24.874	18.621	1,1
Elettronica	14.740	12.357	-0,6

Nota: gennaio-novembre

Fonte: Prometeia

Logistica. Il ministro dei Trasporti presenta il suo progetto agli Stati generali del settore marittimo

Porti, in arrivo la riforma

Lupi: «Entro febbraio o i primi di marzo presenteremo il testo finale»

Raoul de Forcade

Il Piano strategico nazionale dell'aportualità e della logistica avrà «un unico obiettivo: lo sviluppo» e «non sarà il simbolo della conservazione; perché di conservazione si muore». Inoltre arriverà in tempi brevi: entro fine febbraio, al massimo, primi di marzo. È quanto ha sottolineato ieri, a Roma, nel corso degli Stati generali del comparto logistico-portuale, il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Maurizio Lupi. Il quale ha parlato anche della decisione della Costa Crociere di spostare da Genova ad Amburgo quattro divisioni della società. «Non accetteremo delocalizzazioni», ha affermato il ministro, che ha convocato i vertici di Costa per venerdì prossimo.

Nei giorni scorsi Lupi aveva recitato al cluster marittimo-logistico i nove punti sui quali si articolerà il Piano strategico del ministero. «Entro la fine di febbraio o i primi di marzo - ha detto ieri - presenteremo il testo finale al Consiglio dei ministri, che andrà poi alle commissioni par-

lamentari. Intendiamo rispettare i tempi dettati dal decreto Sblocca Italia. Non ci interessa né il consociativismo, né il conservatorismo. Ma avere il coraggio di cambiare per costruire un futuro». La portualità, ha proseguito, «è un pilastro fondamentale per far sì che il Paese ritorni competitivo. Bisogna avere il coraggio del cambiamento». Lupi ha poi sottolineato che, dopo aver ascoltato tutti, «chi si assume la responsabilità di decidere è il ministro. O ci poniamo l'obiettivo della crescita o saremo morti tutti». Riguardo alle liberalizzazioni sui moli, entrate nel ddl concorrenza del Mise, Lupi ha chiarito: «Il Governo si è dato l'obiettivo di riforma con un piano e delle azioni che saranno realizzate in questo percorso: è evidente che non ci potranno essere distorsioni tra la riforma e altri ddl, nel settore dei porti e del trasporto locale. Questo aspetto sarà affrontato al Mit, dopo un confronto col Mise».

Lupi ha anche ricordato che, dalle Autorità portuali italiane, sono arrivati al Mit piani d'investimenti per

complessivi 14,5 miliardi. Troppi, secondo il ministro. Che insiste sulla razionalizzazione delle Authority. «Non si tratta di eliminare i porti - ha detto - ma di dare autonomia» a dalcuniscali.

«Esistono due consapevolezza nuove per questo settore - ha commentato Pasqualino Monti, presidente di Assoporti - la prima sul fattore tempo: ne abbiamo pochissimo a disposizione. La seconda sulla necessità di cambiare anche ciò che sino a oggi è stato considerato intoccabile». Secondo Luigi Merlo, presidente del porto di Genova, «serve una riforma forte. E se prevale la visione locale di mantenere tutte le sedi di Autorità portuali, allora un coordinamento forte, come per esempio un'agenzia nazionale, serve davvero». E Paolo Costa, presidente dell'Authority di Venezia, ha aggiunto: «Lupi ha colto la necessità di andare avanti. Se non ci sbrighiamo ad aumentare la capacità dei nostri porti, saremo tagliati fuori dai grandi traffici».

L'evoluzione dei traffici marittimi

Trend attesi e necessità emergenti

Area	2012		Scenario 2030		Crescita 2012/30 (%)
	Teu (in mln)	Quota (%)	Teu (in mln)	Quota (%)	
Napa (Venezia, Trieste, Koper e Rijeka)	1,8	5,7	5,9	11,3	227,0
Scali del Nord	20,3	64,2	28,9	55,2	42,0
Tirreno	3,6	11,4	6,5	12,4	81,0
Mar Nero	0,3	0,9	0,6	1,1	100,0
Altre aree	5,6	17,7	10,5	20,0	88,0
Totale	31,6	100,0	52,4	100,0	66,0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Price Waterhouse Cooper e Mds Transmodal

Chiarimenti delle Entrate. La circolare con le indicazioni operative per la «separazione» dell'imposta nei rapporti fornitori-Pa

Split payment, avvio «morbido»

Niente sanzioni per gli errori commessi prima delle istruzioni sulle nuove regole Iva



Benedetto Santacroce

Per individuare i soggetti pubblici sottoposti al nuovo regime dello split payment non basta far riferimento all'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/72 (da cui prende le mosse il nuovo articolo 17 ter dello stesso decreto), ma trattandosi di un regime introdotto con fine antievasione bisogna tener conto anche della ratio della norma. Da ciò discende ad esempio l'inclusione nello specifico regime delle Comunità montane ovvero dell'Unione dei comuni. Inoltre, sul piano oggettivo la disposizione opera solo per le operazioni documentate da fattura. Risultano esclusi, ad esempio, gli acquisti certificati dal fornitore con scontrino e ricevuta fiscale. Infine niente sanzioni, ma possibilità di regolarizzazione degli errori commessi, per coloro che, dopo il 1° gennaio, hanno commesso errori nell'applicazione del regime. Sono questi i principali chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate con la circolare 1/E di ieri.

Requisiti soggettivi

In relazione all'ambito soggettivo di applicazione del nuovo articolo 17 ter del Dpr 633/72, la circolare chiarisce che l'elenco previsto dalla norma, di tenore analogo a quello previsto dall'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/72, deve essere applicato tenendo ben presente la ratio antievasione della disposizione. Quindi, mentre per l'articolo 6, comma 5 (norma agevolativa) l'interpretazione doveva essere restrittiva, per l'articolo 17 ter l'interpretazione può essere anche estensiva, purché rispetti i principi ispiratori della disposizione.

In particolare, il documento di prassi specifica:

- Per quanto lo Stato e gli organi dello Stato ancorché dotati di

personalità giuridica include, ad esempio, le istituzioni scolastiche e le istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam);

- Per quanto riguarda gli enti pubblici territoriali e i consorzi tra essi costituiti ai sensi dell'articolo 31 del Testo unico degli enti locali (TUEL), include anche le Comunità montane, comunità isolate e le Unioni dei comuni;
- Per quanto riguarda le Camere di commercio, comprende nell'obbligo di applicazione del nuovo regime an-

che le Unioni regionali delle camere di commercio;

LA PLATEA

La disciplina si applica anche alle comunità montane e agli enti regionali che si sostituiscono alle Asl In «salvo» gli Ordini

che le Unioni regionali delle camere di commercio;

- Per quanto riguarda le aziende sanitarie nazionali, sono da comprendere anche gli enti pubblici istituiti a livello regionale che si sostituiscono alle aziende sanitarie locali e agli enti ospedalieri nell'approvvigionamento di beni e servizi destinati all'attività delle aziende stesse;
- Per quanto riguarda gli enti di assistenza e beneficenza vanno incluse le Ipa e le Asp.

Al contrario, tra i soggetti esclusi la circolare annovera, tra gli altri: gli ordini professionali; le agenzie fiscali; le autorità amministrative indipendenti (Agcom); l'Inail; l'Agid; le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa).

La circolare, comunque, oltre a fornire un dettaglio delle ipotesi incluse ed escluse, fornisce anche un suggerimento operativo individuando quale strumento di individuazione dei soggetti inclusi nell'obbligo: l'indice delle pubbliche amministrazioni (Ipa) che individua gli enti che sono riconducibili alle macrocategorie dell'articolo 17 ter.

Sanzioni

In ragione delle incertezze normative create dall'articolo 17 ter, le Entrate escludono la sanzionabilità di tutti gli errori commessi prima dell'emanazione della circolare. Inoltre, il documento specifica che: se l'ente pubblico ha corrisposto erroneamente al fornitore l'Iva anche in relazione alle operazioni fatturate dopo il 1° gennaio 2015, a condizione che il fornitore adempì al versamento dell'imposta, non bisognerà fare niente per correggere le violazioni commesse; al contrario, ove il fornitore abbia emesso erroneamente una fattura con l'annotazione scissione dei pagamenti, lo stesso provvederà a correggere la violazione e la PaA verserà l'imposta direttamente al fornitore.

Le principali novità



01 | LE SANZIONI

La legge di stabilità 2015, prevede che in relazione agli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Pa, l'Iva addebitata dal fornitore nella fattura dovrà essere versata dalla stessa amministrazione acquirente direttamente all'erario. Stop all'applicazione delle sanzioni per gli errori commessi nelle prime settimane di applicazione

02 | LA PLATEA

Tra gli enti inclusi nella nuova

modalità di versamento dell'Iva rientrano Stato, enti pubblici territoriali, Camere di commercio, università, le aziende sanitarie locali e gli enti pubblici di previdenza come l'Inps. In ogni caso, per ragioni di semplicità e per dare maggiori elementi di certezza agli operatori (sta ai fornitori che agli stessi enti pubblici acquirenti) la circolare rimanda all'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (Ipa), <http://Indicepa.gov.it/docum entale/ricerca.php>

Come si valutano i cespiti diventati obsoleti?

BILANCI 2014 - I NUOVI PRINCIPI DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE
 Che cosa cambia: valutazione sugli effetti della crisi, oneri e proventi straordinari, vendite occasionali, bilancio consolidato, terreni e brevetti

Bilanci 2014 I nuovi principi
 In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL FISCO
 Focus su Imu agricola, Dogane e rivalutazioni di terreni e partecipazioni

Nell'edizione del Quotidiano del Fisco online oggi:
 • l'analisi di Gian Paolo Tosoni sull'Imu agricola da versare entro oggi;
 • un articolo di Alessandro Fruscione e Benedetto Santacroce sui Centri di assistenza doganale;
 • un articolo di Fabio Amoroso sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni.

www.quotidianofisco.ile24ore.com